

Noleggiato dalla Rai, era in volo sulle campagne di Torino

Elicottero con il fucile: 3 morti

Il velivolo, usato spesso da Carlo De Benedetti, urta contro i cavi dell'alta tensione - Morti il pilota, un funzionario della tv e un autore di «Parola mia» - Sospeza la trasmissione di ieri

TORINO — Un corpo senza vita fra le lamiere contorte di un elicottero, altri due nella corrente del fiume. Tre vittime di una nuova tragedia aerea. I morti sono il pilota del «Vip» Pietro Marchisio, 32 anni, il pilota radiotelegrafista e televisivo Giancarlo Siani, 49 anni, funzionario della Rai di Torino. È accaduto ieri pomeriggio, nelle campagne di Robassomero, a una decina di chilometri dal capoluogo piemontese. Alle 13.53, l'Agusta Bell 206 del Ranger dell'Eurofly decolla dall'aeroporto di Caviglioglio. Sopra, Pietro Marchisio, amministratore delegato della società, con Giordani e Roderi. Devono fare un sopralluogo per preparare una puntata della trasmissione Rai «Parola mia», sul volo. Ventidue minuti dopo, a un paio di chilometri in linea d'aria dall'aeroporto, la tragedia: il pilota, che pur conosce molto bene la zona, forse per la pioggia, è entrato in un cavo dell'elettrodotto, tirato a una ventina di metri d'altezza. Il velivolo si scontra di netto il filo, forse con l'elica di coda, e impazzisce precipitando nel fiume Susa.

Il velivolo, usato spesso da Carlo De Benedetti, urta contro i cavi dell'alta tensione - Morti il pilota, un funzionario della tv e un autore di «Parola mia» - Sospeza la trasmissione di ieri



«Nessuna prova contro Vinci»

CAGLIARI — Un colpo di spugna totale: così i giudici delle assise di Cagliari hanno cancellato sospetti e illazioni nei confronti di Salvatore Vinci, presunto mostro di Firenze, assolto con la formula più ampia una ventina di giorni fa dall'accusa di avere assassinato nel 1960, a Villacidro (entro ad una cinquantina di chilometri dal capoluogo sardo), la giovane moglie.

Evasi durante il processo, arrestato

MILANO — Mario D'Argento, l'organizzatore di 19 omicidi e il più grande latitante di giustizia, è stato arrestato ieri mattina a Cusano Milanino dai carabinieri. L'uomo, ritenuto uno dei più grandi evasori fiscali, era stato individuato nella zona di un paio di mesi. Per catturarlo sono stati impiegati più di 30 militari in borghese, che hanno circondato l'isolato nel quale si trova il palazzo dove D'Argento abita.

investito e gettato per terra da un militare in moto. A quel punto sono intervenuti altri militari, ritenuti in borghese. Ventisei anni a ottobre, nato a Palermo nel 1932, Mario D'Argento era ritenuto l'ultimo dei grandi calli della malavita milanese ancora in circolazione. Non l'ultima, ma il suo curriculum criminale è impressionante: un ergastolo per quattro omicidi, un altro in corso di giudizio, un'arrestazione, condanna in dieci detentati omicidi sempre nell'ambito della «guerra» per il controllo dei mercati degli stupefacenti.

TESTE DI CUIO PER LE OLIMPIADI

Sestri. Spettacolare esercitazione di teste di cuoio, che avranno il compito di assicurare la vigilanza attorno ai villaggi olimpici. 1730 ha già inviato nella Corea del Sud alcuni agenti, incaricati di garantire la sicurezza dei preparativi dei Giochi e prevenire attentati. Un annuncio ieri il vicedirettore esecutivo, Revelli, al seminario internazionale dei capi di polizia di Roma. Secondo l'Fbi, a Seul potrebbe accadere quello che già successe nel 1974 ai Giochi di Monaco contro la rappresentativa di Israele.

L'omicidio a Palermo, la vittima aveva 15 anni

Picchia e uccide il fratello «S'è rifiutato di lavorare»

L'assassino, in lacrime: «Volevo solo dargli una lezione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PALERMO — «Volevo solo dargli una lezione», ha urlato piangendo disperatamente Gaspare Padalino 27 anni, che ieri a Corleone, 20 mila abitanti vicino a Palermo, ha ucciso a colpi di pistola il fratello di 15 anni Giovanni. È stato denunciato per omicidio preintenzionato. Giovanni avrebbe andato a spasso con gli amici, voleva prendere la motocicletta e per divertirsi un po' ed era tornato a casa. Gaspare Padalino ha infierito con calci pugni e schiaffi alla cervice, senza preoccuparsi di ferire il fratello che ha accennato una reazione. Ma è stato massacrato. L'improvviso Giuseppe, un corpo ancora aereo, non c'era forte come il robusto fratello, e scivolato a terra dando solo lievi segni di vita, qualche rantolo, gli occhi vitrei, un sottile filo di sangue poco dopo ha in-

Dario Mariani, appartenente ai Nar, cercava di passare il confine fingendosi un tranquillo podista

Sparatoria a Claviere, preso un terrorista

Riconosciuto da un carabiniere, gli ha sbattuto la testa contro un masso e sfilato la pistola - Conflitto a fuoco con gli altri militari della stazione - Catturato, nessun ferito - Deve scontare oltre 20 anni

CLAVIERE — Fuga fra i prati, sparatoria e violento corpo a corpo. La latitanza di Dario Mariani, 32 anni, considerato uno degli esponenti di maggior spicco del «Massimo La Cernaia», è risultata pulita. Potrebbe bastare per dare via libera al podista che scappava e saltella ma si decide per un altro controllo: quello del numero della patente. È a questo punto che l'uomo in maglietta e scarpe da ginnastica si accorge che sta per essere scoperto. Fingendo di scaldarsi i muscoli compie qualche passo, poi scatta deciso verso il fontanello. I militari di servizio si accorgono subito del tentativo di fuga, sparano qualche colpo in aria, poi si gettano lungo i prati che, in rigida discesa, portano ad un piano dove subito sotto la chiesa di Claviere entra senza fiatare parole e muscolosamente, riesce sulle prime a mantenere qualche metro di vantaggio.

accanto a lui la sagoma del malvivente che spara volta verso la valle. Ha la forza di gettarsi sul suo braccio proteso. È un attimo, ma è quel che basta agli altri per intervenire. Il podista viene trascinato in caserma, mentre il brigadiere deve fare ritorno alle cure dei medici; ha una vista ferita alla testa, guarirà in 20 giorni. L'arrestato rimane senza nome solo per pochi minuti. Quando si trova davanti il capitano Perillo, comandante della compagnia di Suse, confessa: «Non mi chiamo La Cernaia, ma Dario Mariani. Sono stato dagli arresti domierli. In questi mesi ho rivisto a Briançon, ma ora tolole tornare in Italia. Perché? Sono affari miei».



Claviere. Dario Mariani fotografato subito dopo l'arresto (Foto La Stampa - T. Di Marco)

A Napoli il magistrato istruttore «confessa» la tesi del procuratore

Caso Siani, guerra fra giudici

NAPOLI — L'inchiesta riparte da zero. Nel modo peggiore, tra mille polemiche, che ancora una volta scuotono le fondamenta del Palazzo di Giustizia di Napoli e stiano la redazione del maggiore quotidiano cittadino. Chi uccise Giancarlo Siani la sera del 22 settembre del '85? Perché fu sempre la bocca al giovane cronista, che proprio in quei giorni sveniva in un'auto di servizio in piazza Stabile al Mattino di Napoli? Di certo, dopo tre anni di indagini, c'è solo il ricordo di quel corpo insanguinato, riverso sul sedile anteriore di un'auto decapitolabile. Tutto il resto è avvolto nel mistero più fitto. Dopo aver fatto scendere per mancanza di indizi Carlo Giuliano, pezzo da novanta della camera indicata dal procuratore generale come mandante del delitto, il giudice istruttore Guglielmo Palmeri dovrà esaminare, tra domani e lunedì, l'istan-

Questa sera alle ore 20.30

Advertisement for a television program. It features a cartoon illustration of a man and a woman. The man is holding a remote control and pointing it at the woman. The woman is looking at him with a surprised expression. The text includes 'Questa sera alle ore 20.30' and 'LA TV CHE SCEGLI TU'.